

## II DOMENICA DI AVVENTO / B

10 Dicembre 2017

COMMENTO ALLE LETTURE (don Davide Rota)

### Dal libro del profeta Isaia (40,1-5.9-11)

Ancora una volta ci troviamo di fronte ad un brano tolto dal profeta Isaia, è il profeta più citato nella liturgia, ve ne accorgete anche voi perché, ogni due per tre, la prima lettura è del profeta Isaia. Notate che siamo al cap. 40, vuol dire che siamo già oltre l'Isaia che ha scritto e dato il nome a questo libro e che è vissuto 750 anni prima di Cristo, ma è uno posteriore, di cui non conosciamo il nome ma che noi, per comodità, chiamiamo Deutero Isaia o Secondo Isaia che, di sicuro ha scritto queste cose molto tempo dopo il primo Isaia, almeno due secoli dopo. Il contesto Medio Orientale è quello della dominazione Babilonese. Babilonia – l'attuale Iran – ha dominato un po' tutto il Medio Oriente e ci sono molti ebrei esiliati a Babilonia, la capitale. Cosa succede? Il profeta parla agli esiliati. Allora, il contesto è Babilonia, la capitale, e lì dentro c'è un profeta di cui non sappiamo il nome ma che si ispira ad Isaia e parla in suo nome, e dice agli esiliati: **“Consolate, consolate il mio popolo – dice il vostro Dio -**. Lui annuncia la parola di Dio e perciò una parola di consolazione, infatti questo capitolo viene chiamato “Il libro della consolazione” perché inizia proprio così, è un libro consolatorio. Perché consolare? Uno può pensare che la consolazione venga perché le cose sono andate male, tu non puoi farci niente, però lo consoli. No! La consolazione nasce da una precisa speranza: che la schiavitù, e perciò l'esilio, stanno per finire e il popolo potrà ritornare a casa. Sullo sfondo c'è un concetto fondamentale per ogni ebreo, che è il concetto dell'esodo, cioè dell'uscita ... la vita è sempre un'uscita ... uscire da una situazione non bella verso una situazione più bella; ogni volta che c'è una crisi e tutti i giorni un guaio, ecco che c'è la possibilità di un'uscita ... esodo vuol dire quello. Il primo esodo, quello dall'Egitto, serve di modello per tutti gli esodi. La consolazione è questa: Dio non ti lascia nelle situazioni difficili, non può evitare che tu ci cada dentro, però non ti lascia dentro per sempre anzi, farà di tutto per toglierti da quelle situazioni. E come è avvenuto con il Faraone e con l'uscita dalla terra d'Egitto con il passaggio del Mar Rosso e il deserto ... così avverrà. Difatti guardate che anche qui si ripetono tali e quali gli stessi movimenti.

**“Consolate, consolate il mio popolo – dice il vostro Dio - Parlate al cuore di Gerusalemme ...** Gerusalemme è presentata come se fosse una donna, una figura singola che però rappresenta tutto il popolo, **e gridatele che la sua tribolazione è compiuta**, in altre parole ... basta! La sofferenza è finita, la crisi è superata, **la sua colpa è scontata, perché ha ricevuto dalla mano del Signore il doppio castigo per tutti i suoi peccati”**. Nell'A.T., a differenza del Nuovo, c'è una stretta relazione tra colpa e castigo per cui quando uno riceve un castigo, c'è sempre di mezzo una colpa. Per esempio, quando gli Ebrei, nella Seconda Guerra Mondiale, Hitler sotto il Nazismo, hanno subito quella cosa spaventosa della persecuzione, della Shoah, molti di loro, proprio per questa mentalità, diceva che probabilmente stavano pagando per colpe fatte, per cui se c'è un castigo vuol dire che te lo sei meritato. E' pericolosa questa cosa! Apro una parentesi su questo ... state molto

attenti a mettere in collegamento il castigo che paghi per una colpa, che può anche non essere così ... nel caso di Gesù non è stato così, Gesù è finito in croce ma non aveva nessuna colpa. Altrimenti uno è costretto – se gli capita qualcosa di male – a supporre di aver sbagliato, ne siamo così convinti che quando le cose vanno troppo bene, temiamo che poi possano cambiare ... *“l’è ‘ndacc tòt bé fina adèss, tè ederet chè mé capita ergot!”*, ma non è così! Il male può arrivarti addosso anche senza delle precise colpe e comunque non c’è una relazione diretta fra la colpa e il castigo. Uno, a cinquant’anni gli dicono che ha un tumore ... la reazione: *Cosa ò facc dè mal? Negot!* Non c’entra. Questa relazione che il profeta stabilisce è pericolosa perché, se è vera, ognuno quando c’è qualcosa che va male, cercherà sempre la colpa che l’ha originato. Scusate ... c’è un sacco di gente che nella vita ... guardate Totò Riina: se davvero doveva pagare per i peccati che aveva fatto ... ha ammazzato 100 persone eh! ... sarebbe dovuto morire molto prima, e tra atroci tormenti ... e non è avvenuto! Per cui non c’è una diretta relazione. Perché il profeta dice così? Dice così perché, in fin dei conti, loro avevano letto l’esilio in Babilonia – e questo non è del tutto sbagliato – come una conseguenza diretta dei loro peccati, dell’abbandono della fedeltà all’Alleanza, del non ascoltare la voce del profeta, del fidarsi solamente delle cose umane ... poi alla fine se sbagli, sbagli. Per cui una certa relazione tra colpa e castigo c’è, ma non stabilite sempre la relazione perché potrebbe anche non esserci. Ho notato che alcune volte che, se qualcuno non ci capisce e ci scatena la guerra contro, diciamo subito “dove ho sbagliato? Cosa ho fatto di male?” Non è detto sapete? Potrebbe anche darsi che qualcuno ti scateni la guerra contro per motivi suoi ... stai tranquillo, vedi un po’ ... però questo è importante altrimenti si blocca tutto poi, e alla fine ci si rassegna anche al peggio che può arrivare. Il male, quando ti arriva addosso, è vero che devi anche imparare ad accettarlo ma, se è ingiusto e malvagio, devi anche rifiutarlo, altrimenti questa rassegnazione non sempre è positiva. Un grande santo, tra l’altro anche un uomo molto saggio, San Tommaso Moro, diceva: *“Signore, concedimi la serenità di accettare le cose che non posso cambiare, il coraggio di cambiare le cose che posso, e la saggezza per conoscere la differenza”*. In altre parole: ci sono alcune cose che ti capitano e non puoi farci niente, altre che ti capitano per colpa tua ... cerchiamo di capire.

Dopo aver annunciato il libro della consolazione, come prima cosa il profeta si presenta: **Una voce grida: “Nel deserto preparate la via al Signore, ...** un araldo grida ... a quel tempo non c’erano i mezzi di comunicazione, mettiamo che il re dovesse partire da Roma per andare da un’altra parte, e allora cosa facevano? Mandavano gli araldi, quelli che annunciavano, lo mandavano su a Milano per dire a uno: “Guarda che arriva il re!” e quello doveva fare in modo che la gente preparasse la via, non c’erano le strade, alcune volte dovevano proprio essere costruite e soprattutto l’ultimo tratto ... se voi andate a Roma presso il Colosseo, c’è la Via Sacra, è la via per la quale entrano i re, che è la via solenne che ti permette di capire che non è un’entrata qualsiasi, è un’entrata differente, e a volte venivano costruite proprio per questo. Siccome l’esodo sta per iniziare, gli Ebrei che erano a Babilonia stanno per tornare a Gerusalemme, occorre costruire una strada e, siccome a capo del popolo che sta tornando c’è Dio stesso, allora questa strada va costruita nel modo migliore. Preparare la via per il Signore, il Signore che conduce tutto il suo popolo ... naturalmente la via non è solo per Lui ma anche per il popolo. Allora l’invito è a preparare fisicamente una strada per il Signore ... **spianate nella steppa la strada per il nostro Dio.** Spianarla proprio ... i Romani per le loro strade preferivano la via retta, erano quasi tutte diritte, non facevano molte curve ... oggi ci

sono le curve molte volte perché ci sono problemi di proprietà da rispettare, una volta andavano diritte. Una volta quando ho studiato le vie dell'impero Incaico, facevano di tutto per seguire la via retta, proprio con l'attraversamento di fiumi ... l'idea della via retta è perché è la strada più breve, più diretta. **Ogni valle** ogni avvallamento **sia innalzata**, i ponti servono a quello; perché si sono fatti i ponti? Non solo per superare i fiumi ma anche per evitare che uno dovesse scendere e poi risalire, il ponte è diretto, più veloce ... **ogni monte ed ogni colle siano abbassati**; qui c'è un po' una pretesa perché abbassare i colli e i monti è un po' un problema, però l'idea è che la strada deve essere diritta e comoda. In altre parole, il progetto di salvezza di Dio non prende troppe curve, non si adatta troppo alle esigenze dell'uomo, è un progetto chiaro, definito, forte, deciso e la via che siamo invitati a costruire per Dio che arriva, è di questo tipo. **Ogni terreno accidentato si trasformi in piano e quello scosceso in vallata. Allora si rivelerà la gloria del Signore e tutti gli uomini insieme la vedranno, perché la bocca del Signore ha parlato**". Il primo invito è: ragazzi, sta per iniziare l'esodo, la schiavitù è finita, si torna a casa. Prepariamo la strada attraverso il deserto. Erano piste carovaniere, non c'erano strade ... la parola stessa strada viene dal latino *strata*, cioè pavimentata, mettevano delle pietre grandi che pavimentavano la strada e permettevano alla strada di durare perché altrimenti, sulle piste, bastava un po' di vento, un po' di acqua per cancellarle mentre la strada così rimaneva solida. Preparate la via al Signore. Poi il brano qui avanti, fa delle considerazioni e qui vengono saltati alcuni versetti, dal 5 si salta al 9.

Nel versetto 9 di colpo la prospettiva cambia: non è più la strada il problema, ma è l'annuncio, cioè l'idea che il popolo si è messo in marcia, ormai sta camminando, la strada è tracciata, è partito l'esodo e allora ecco che, a Gerusalemme, dall'altra parte, cosa succede? **Sali su un alto monte**, l'alto monte è – in questo caso – la stessa città di Gerusalemme, il monte di Sion, il monte più alto. Guardate che Gerusalemme è già quasi a 1000 mt di altezza, è la zona più alta, **tu che annunci liete notizie a Sion!** Lieti notizie ... provate a dirlo in greco ... *evangélio, eu-angélion* = bella notizia, messaggio. **Alza la voce con forza, tu che annunci liete notizie a Gerusalemme.** Ce n'è uno che fa l'araldo, quello che annuncia, che a Gerusalemme è chiamato a stare di sentinella e guarda giù nella pianura e vede che dal deserto della Siria, arrivare tutta questa gente (cosa impossibile, ma mettiamo che riesca a vederlo) e dice alla città di Gerusalemme: guardate che stanno arrivando! **Alza la voce, non temere; annuncia alle città di Giuda: "Ecco il vostro Dio!** Non è solo il popolo che arriva, è anche Dio. Interessante quest'idea che Dio segue il popolo nell'esilio e poi nel ritorno, Dio è sempre con il suo popolo, non lo abbandona mai! Il profeta Ezechiele, quando il popolo viene esiliato è sull'altura del monte degli Ulivi e vede ... interessante, quando il popolo parte esiliato, vede la gloria di Dio che esce dal tempio, si appoggia sul monte degli Ulivi e fa un balzo verso Babilonia ... segue il popolo, Dio è con il popolo, non lo abbandona mai, neanche quando è esiliato, è sempre con lui, c'è sempre una stretta relazione di Dio con il popolo. E guardate come viene presentato Dio: nella forma del pastore, un'immagine tipica! Interessante perché, se voi andate nei Musei Vaticani e anche in molti Musei di Roma, le prime immagini di Gesù non sono mai il Crocifisso e neanche il Maestro, le prime immagini di Gesù sono le immagini di un giovinetto – preso dalla scultura ellenistica, cioè la scultura che si sviluppa in Grecia dopo la fase classica e che accoglie tutti gli influssi di Alessandro Magno – ed è un pastore giovane, imberbe, con l'agnello sulle spalle ... questa è la prima immagine di Gesù, il Buon Pastore. Ecco il vostro

Dio! **Il Signore Dio viene con potenza, il suo braccio esercita il dominio.** Il braccio vuol dire la forza, Dio è forte, è potente, è onnipotente! Ma, incredibilmente, questa potenza si manifesta nella tenerezza. **Egli ha con sé il premio e la sua ricompensa lo precede.** Perché il premio? I cortei dei vincitori ... per esempio: Cesare va a fare la campagna delle Gallie, vince Vercingetorige, lo porta prigioniero a Roma e c'è Vercingetorige con gli altri Galli prigionieri incatenati e, dietro di loro, ci sono tutti i trofei conquistati e portati via ... l'oro, tutte le cose rubate nella conquista, nel saccheggio e portate a Roma, e dietro, su un cocchio, c'è Cesare, con una persona che gli tiene una corona d'oro sulla testa per dire che lui è il vincitore ... l'idea è quella del re vincitore, è Lui che ha vinto! Dio è il Buon Pastore ed è il Re vincitore. E la sua ricompensa lo precede ... è il bottino, ma non è il bottino rubato ai nemici, sono i doni che lui porta al suo popolo, il suo voler bene al suo popolo. Poi l'immagine diventa di estrema tenerezza, guardate come è bella la conclusione ...

**Come un pastore egli fa pascolare il gregge e con il suo braccio lo raduna, lo tiene insieme; porta gli agnellini sul petto e conduce dolcemente le pecore madri**". Per cui: forte, potente ma anche tenerissimo, a tal punto che le pecore incinte che fanno fatica a camminare, Lui le conduce piano piano e tiene insieme il gregge e, gli agnellini più deboli li porta sulle spalle, o addirittura in braccio. Ci sono immagini del pastore che ha due sacche in spalla con due agnelli, uno da una parte e uno dall'altra. E' l'immagine tipicamente pastorale, da cui viene poi l'atteggiamento ... oggi, quando si parla dell'attività delle parrocchie si parla della pastorale ... viene da qua, Dio come Buon Pastore.

Questo brano che abbiamo letto, cap. 40, lo vedremo poi nel Vangelo, recuperato, vedremo poi in che modo ... in modo molto diverso e applicato diversamente.

### **Dalla seconda lettera di san Pietro apostolo (3,8-14)**

Sapete che a san Pietro sono attribuite due lettere, la prima e la seconda, sono quelle cosiddette lettere cattoliche, non perché siano state scritte dai cattolici ... la parola cattolico vuol dire universale, cioè destinata a tutte le Chiese. Mentre san Paolo destina le sue lettere ai Corinzi, ai Romani, agli Efesini, ai Tessalonicesi, ai Colossesi ecc ... a una comunità particolare, queste sono rivolte a tutte le Chiese. San Pietro di sicuro è l'autore della prima lettera, l'avrebbe scritta più o meno nell'anno 63-64 prima di morire per mano di Nerone. La seconda lettera agli studiosi lascia molte perplessità, è strana, non riescono a capire ... sembra non sia stata scritta da Pietro ... mentre la prima è abbastanza coerente con quello che dicono gli Atti su san Pietro, la seconda non si riesce bene a inquadrarla, forse è stata scritta da un suo discepolo utilizzando parole di Pietro, non si sa ... vi faccio presente che noi non abbiamo nessun manoscritto del Vangelo, non c'è la copia manoscritta di chi ha scritto il Vangelo ... come ai giorni d'oggi quando l'autore presenta il suo libro all'editore perché lo stampi, non c'è, però i Vangeli sono i testi in assoluto che hanno più testimonianze di tutti gli altri testi. Voi pensate che – apro una parentesi per farvi capire – per certe opere famosissime, romane o greche, da Omero a certi filosofi, occorre aspettare mille anni prima di avere il primo manoscritto, cioè il primo manoscritto è stato scritto mille anni dopo che è stato scritto (manoscritto nel senso che sono codici scritti a mano, perciò copie delle copie delle copie

delle copie ...) ed è interessante un fatto, bellissimo questo, ricordatevelo, che mentre i fondamentalisti – su questo siamo molto diversi dagli islamici, non c'è niente da fare – pensate che i monaci Medioevali hanno copiato anche Ovidio e Catullo, che sarebbe come se oggi qualcuno nei conventi copiasse le opere di Moravia o di Sartre dove c'è un erotismo spiccato ... erano testi considerati lascivi, addirittura osceni, ma li hanno copiati, per cui riconoscevano che il genio era talmente alto che valeva la pena di ricopiarli. Dove sono arrivati gli islamici guardate che hanno copiato quello che interessava a loro e poi hanno distrutto tutto ... come fanno adesso con Palmira e con le altre zone, distruggono ... la differenza è tutta lì. Noi abbiamo l'antichità – è una parentesi che apro, ma per farvi capire come sono complesse le cose – perché c'è stato qualcuno che, a forza di copiare, ha permesso a queste opere di non andare perdute. Guardate che dove è arrivata l'Isis ha distrutto tutto! In Afganistan, quei malnati di talebani che con la dinamite e fanno saltare i Buddha di Bamian, un Buddha altissimo, millenario ... l'hanno fatto saltare, non esiste più! Come quelli di Palmira o di Aleppo o di Racca, distrutto tutto, tutto! Ma perché? Sono dei vandali? No, la loro idea è questa: tutto ciò che non è parola di Dio va eliminata. La Chiesa non ha mai fatto così! Ha tramandato ed ha copiato nei conventi – badate bene – i monaci, i testi antichi, ecco perché noi abbiamo Omero, altrimenti non ci sarebbe più. E' vero che alcune cose le abbiamo ricevute dagli Arabi, per esempio Aristotele, noi l'abbiamo ricevuto attraverso due grandi filosofi studiosi arabi, che sono Ib Sinà, noi diciamo Avicenna, e Ip Nemrush Ab enroè(?) è vero, ma quei due erano come credenti poco credenti, per fortuna ... è brutto dirlo ma è così, ed erano preoccupati alle loro ricerche e noi, attraverso di loro abbiamo ricevuto le opere di Aristotele e poi le abbiamo studiate. Ma ricordatevi che l'approccio del Cristianesimo alla realtà è molto diverso! Il Cristianesimo ha sempre custodito anche le opere d'arte anche ritenute ... un po' così ... ti dicevano “non leggere quel libro” ma intanto lo copiavano, ma lo copiavano perché ritenevano che fosse un'opera d'arte, un'opera dell'ingegno umano, difatti una delle cose straordinarie è che dove arriva il Cristianesimo non distrugge, ma si sovrappone. Quando Al Andalus viene cacciato via da Los Regnos Catolicos che conquistano il sud della Spagna, l'Andalusia attuale, e finisce il califfato arabo, trasformano la moschea di Cordoba in cattedrale, non la distruggono. Invece un certo fondamentalismo arabo distrugge tutto, loro fanno piazza pulita. In questo caso invece, i Vangeli sono stati scritti subito dopo i fatti, il primo testo autentico del Vangelo è un frammento del Vangelo di Giovanni che si è trovato in Egitto, che è stato scritto solamente dopo quarant'anni dalla morte di Giovanni. I papiri di Qumram sono tutti dell'A.T. e, in ogni caso, siccome sono del 70 d.C., fra loro e Isaia, per esempio, ci sono almeno 500 anni, mentre i primi codici dei Vangeli, sono del 1° secolo, alcuni del 2° secolo, meno di cent'anni dopo. Il Codex Sinaiticus, il Codice Alessandrino, il Codice Vaticano, il Codice Bezae ... sono tutti codici antichissimi. In una delle grotte di Qumram si ritrovati piccolissimi frammenti di papiro – si sa che il papiro è più fragile della pergamena, la pergamena è pelle di pecora trattata in modo particolare, mentre il papiro ha origine vegetale – ma qualcuno dice che nella grotta n° 7 ci sono dei frammenti del Vangelo di Marco ... se è vero questo, ci sono degli studi e delle controversie che non vi dico, del Vangelo di Marco c'erano già copie che circolavano nel 70 d.C.; vuol dire che pochi anni dopo la composizione erano già in giro copie, e noi avremmo già la testimonianza, incredibile! Nessun testo antico è così commentato come la Bibbia e i Vangeli, nessuno! E certi dicono che non sono veri! Ritorniamo al brano, seconda lettera di san Pietro.

Siamo al cap. 3, verso la fine, questo scrittore è in polemica contro gli eretici che dicono una cosa che è questa: noi conosciamo quello che il Signore ha detto, le sue promesse (?) perché lui ha promesso qualcosa ma sono successe tante cose ma non è cambiato niente ... è quello che diciamo anche oggi. Il Vangelo ha fatto molte promesse ma alla fine il regno non si è compiuto. Un tedesco, studioso della Bibbia, diceva “Gesù ha promesso la venuta del regno di Dio, e perciò del cambio del mondo, ed è arrivata la Chiesa” non è la stessa cosa! Pietro, contestando queste cose che Dio non ha cambiato, fa vari esempi e poi dice una cosa molto interessante: **“Una cosa non dovete perdere di vista, carissimi: ... Dio non usa le misure umane per cambiare le cose, per noi uno cambia quando in un certo periodo di tempo più o meno lungo, cambia le cose ... c’era la guerra e poi arriva la pace, ad esempio. Dio non usa questi metodi perché davanti al Signore un solo giorno è come mille anni e mille anni sono come un solo giorno.** Interessante la prospettiva ... Dio sa com’è lo svolgimento della storia dell’uomo, Lui non ha a disposizione solo un giorno come noi, noi per giudicare abbiamo a disposizione solo un giorno ... quelli che prevedono le cose in realtà non prevedono quasi niente. A me ha sempre colpito una cosa: 2008, la borsa di New York, Wall Street, dice che le azioni di Lehman and Brothers sono sicure e vale la pena di investire; il giorno dopo c’è il crollo in Borsa di Lehman and Brothers, e inizia la crisi che continua ancora. Non prevediamo niente, neanche il tempo ... avevano detto che nevicava, vi pare neve questa qua? Non prevediamo niente, sappiamo le cose fino ad oggi, domani? Boh! Per Dio invece un giorno è come mille anni, in altre parole Lui sa come sono le cose, perciò, siccome ha una visione molto più ampia della nostra, sa come deve comportarsi, sa cosa deve fare, cosa che invece non abbiamo, giudichiamo su una base troppo ristretta. Per Lui un giorno sono come mille anni e mille anni come un giorno solo. Perciò .. **Il Signore non ritarda nel compiere la sua promessa, anche se alcuni parlano di lentezza.** E’ vero, non ritarda! E’ stupendo quello che dice subito dopo: **Egli invece è magnanimo con voi, perché non vuole che alcuno si perda, ma che tutti abbiano modo di pentirsi.** Io dico solo una cosa: se Dio con me avesse avuto fretta, io mi sarei rovinato. Io ricordo che – ogni prete ha un prete di riferimento, un confessore dove si va a confessarsi ogni quindici giorni, e mi ricordo di un monaco molto saggio di Pontida, a lui dicevo “sono tanti anni che sto tentando di vincere questo aspetto del mio carattere ...” e lui mi fa: “Quanti anni hai detto?” “Vent’anni ...” “Eh, non basta, per alcune cose occorrono quaranta, cinquant’anni!”. Noi pensiamo che le cose si possano cambiare ma si possono cambiare le stupidaggini, la pettinatura, il vestito, il modo di mangiare, ma non si cambia nel profondo. Tutti i cambi sono sempre molto superficiali ma nel profondo non riusciamo. Cambiare il carattere è come cambiare la faccia: quelli che tentano di farlo alla fine saltano fuori dei mostri! Bisogna aver pazienza e, al massimo, puoi migliorare o peggiorare, ma cambiare no. Ecco perché il Signore ha pazienza, ecco perché il Signore ha lo sguardo lungo, ecco perché alcune cose che a noi sembrano così ... difatti molte volte quando si cambia è semplicemente perché si decide di non fare quello che hanno fatto quelli prima di noi ma, in realtà, se tu prendi la frittata e la giri, non hai cambiato la frittata, l’hai solo girata, è ancora quella. La Rivoluzione Francese cosa ha fatto? Quelli che erano sotto li hanno messi sopra e quelli che erano sopra li hanno messi sotto ... ma è la stessa cosa, solo che è rovesciata, tanto è vero che i vizi di quelli che erano sopra sono passati a quelli che erano sotto e dopo pochi anni ... la Rivoluzione Comunista ... tutti uguali! Provate ad andare a dire a quelli della nomenclatura comunista se erano proprio tutti uguali!

Cambiare è un processo lentissimo che esige veramente uno sforzo incredibile, ecco perché Dio è paziente! Se Dio non fosse paziente, io sarei perduto ed ecco perché una delle virtù cristiane per eccellenza è la Pazienza, tanto è vero che i cristiani hanno sempre detto che la pazienza è la virtù dei forti. Se uno vive solamente nella prospettiva del cambio, alla fine non riesce neanche a cambiare perché, se non funziona quel cambio lì ... Io dico sempre, lo dico a voi ma anche agli africani che ci sono qui, anche se dopo non mi ascoltano molto però ... neanche io ascolto Dio, neanche loro ascoltano me, e ci sta ... la prospettiva è questa: se non riesci a cambiare una cosa, cerca di fare nel modo migliore quella cosa che ti è possibile, creando così le condizioni per il futuro cambio. "No! Io voglio cambiare!" Cosicché quello che posso fare non lo faccio, e quello che voglio non lo ottengo, così perdo l'uno e perdo anche l'altro. La prima cosa che qui viene detta è questa: la prospettiva è che tutti abbiano modo di salvarsi.

Secondo: certo che verrà il giorno del Signore, certo! E' quello che cambierà tutto e porterà i cieli nuovi e la terra nuova, ma non sarà opera dell'uomo, sarà opera di Dio. E allora, **Il giorno del Signore ... 1° - verrà come un ladro**, il ladro non annuncia la sua venuta altrimenti ... verrà all'improvviso, verrà non atteso, verrà come un ladro; 2° - quello che tu adesso vedi ... **allora i cieli spariranno in un grande boato, gli elementi, consumati dal calore, si dissolveranno e la terra, con tutte le sue opere, sarà distrutta.** La realtà ... non è che Dio distrugge questa cosa per farne un'altra, la realtà è che Dio penetra dall'interno la realtà così com'è, e alla fine la trasforma, per cui appare un mondo nuovo. Io faccio sempre l'esempio che a me è rimasto impresso ... l'avrete già sentito ma ve lo ripeto un'altra volta ... è quello che succedeva in Bolivia quando nel quartiere dove abitavo, erano tutte casette basse, al massimo piano terra e primo piano prospicienti sulla strada; tu passavi un giorno e c'era lì la casetta con la sua facciata ... il giorno dopo passavi ed era tutto nuovo ... dov'era finita la casa? Vi spiego cosa succedeva: senza che tu lo sapessi tu passando vedevi la facciata ma dentro non c'era più la casa, ne stavano costruendo un'altra anche perché dovevano ritirarsi un po' più indietro per cui lasciavano in piedi la facciata, e nessuno si accorgeva, intanto dentro stavano facendo la nuova casa e quando la casa era pronta buttavano giù la facciata e tu vedevi subito la casa nuova ... senza che ce ne accorgessimo hanno fatto una casa nuova! In realtà non è distrutta la casa vecchia, dal di dentro è trasformata in modo tale che quando l'opera è terminata, appare quello che c'era già. E' come la storia di un bambino: tu sai che il bambino c'è perché vedi che la mamma ha la pancia, ma non lo vedi il bambino finché, ad un certo punto, il bambino nasce, ed allora lo vedi; il bambino c'era già, solo che non lo vedevi. Questo non è distruggere un mondo per crearne un altro, è una profonda trasformazione che, ad un certo momento, si rivela. **Dato che tutte queste cose dovranno finire ...** cos'è che dovrà finire? Il mondo cattivo deve finire, il male, il peccato, così com'è la nostra vita deve finire, ecco **quale deve essere la vostra vita:** fate in modo di vivere in modo tale che le cose che devono finire, finiscano. Per esempio: Dio, quando viene, distruggerà l'ingiustizia, l'egoismo, la cattiveria, l'impurità, la violenza, la malvagità ... distruggetela già voi adesso, in modo tale che quando viene siete già pronti! Siccome il mondo nuovo sarà abitato dalla giustizia, dal bene, fate il bene, così che quando quello arrivi ... ed è l'idea ... cosa facciamo qua dentro? Non lo so cosa facciamo, molte volte ho dei dubbi che stiamo facendo delle cose ... aiuti la gente ma non riesci a tirare insieme niente ... quelli che aiuti non sono mai contenti perché non gli dai quello che vorrebbero loro, e lo so cosa

vorrebbero loro, però non riesci a darglielo. Loro vorrebbero il permesso, la casa, tirar su la famiglia ... non ci riesco, non dipende da me, non ci riesco! Non chiedetemi queste cose ... è assurdo! Tu aiuti gente che è scontenta e tu ti chiedi se ne valga la pena, forse sarebbe meglio lasciar fare a ognuno per proprio conto ... chiudiamo il Patronato ... e quelli che sono qua, si arrangino fuori. La cosa assurda è che se ti impegni ad aiutare il prossimo, raccogli solo malcontento e proteste ... è strano eh! E poi ti domandi se ne valga la pena. Ma qui la risposta c'è: tu fai il tuo dovere in modo tale che quando verrà Colui che invece le risposte le sa dare, Lui darà la risposta, e si noterà che tu hai avuto ragione. Però sarà Lui a dirlo, non la gente, e neanche, paradossalmente, coloro che tu aiuti, non devi aspettarti niente da loro, perché c'è sempre un livello di attesa molto alto che tu non puoi esaudire. E' un po' come quando un papà e una mamma danno la vita a un figlio, gli hanno dato tutto, l'hanno fatto diventare grande ... e il figlio mette su il muso, è scontento perché non ha quello che vorrebbe. Ma guarda, figlio, che tuo padre non può darti tutto, non è che non voglia, non può! E' impossibile quello che tu vuoi ... e allora cosa bisogna fare? Continuare a fare le cose sapendo che la venuta del Signore metterà allo scoperto tutto questo, e diranno "almeno in questo non ho sbagliato!". E noi, facendo il bene, aspettiamo e affrettiamo la venuta del Signore, quando i cieli e la terra saranno nuovi, nei quali abiterà la giustizia. ... **Perciò, carissimi, nell'attesa di questi eventi, fate di tutto perché Dio vi trovi in pace, senza colpa e senza macchia**". Perciò, nell'attesa, fate tutto nel migliore dei modi.

### **Dal Vangelo secondo Marco (1,1-8)**

Questo brano è molto bello, molto complesso anche, leggendolo così sembra tutto molto semplice ma in realtà è straordinario. Per esempio, guardate il titolo del Vangelo: **"Inizio del Vangelo di Gesù, Cristo, Figlio di Dio**. Due parole su questo titolo: in greco è "*Arké tu evangéliù Jesù, Christù, Feu Iliù*" è tutto al genitivo. *Arké* = inizio, andate a vedere il primo libro della Bibbia ... "*In principio Dio creò il cielo e la terra ...*". IL Vangelo di Giovanni: *In principio era il Verbo ...*" *Arké*, inizio. Questo inizio vuol dire che proprio tutto ha un inizio, l'inizio da cui nasce tutta la vicenda della storia umana, ogni cosa ha un inizio ... e questa vicenda non è solo quella di Gesù, ma di Dio e del mondo, tutto questo ha avuto inizio. La seconda parola è vangelo, *eu angélion* = buon annuncio, annuncio di gioia, annuncio gioioso, bello ... in greco buono e bello sono la stessa cosa; Vangelo, non è la vita di Gesù, è la buona notizia di Gesù, la sua vita è una buona notizia, quella di Hitler non è una buona notizia. *Jesus*, chi è Gesù? Quello storico, quello di Nazaret, figlio di Maria, l'uomo, certo, un momento però, che è *Christos*, cioè il Messia, il Messia che attendono gli Ebrei è Lui, Figlio di Dio = che è Dio. In altre parole qui Marco dice "Io ho scritto questo libro perché sappiate che quel Gesù di cui parliamo, è il Cristo, è il Messia che voi Ebrei aspettate, e che è anche il Figlio di Dio, è Dio stesso che si è fatto uomo" ecco l'intenzione: nel titolo c'è già tutto. E poi non parla di Lui, parla di un altro: **Come sta scritto nel libro del profeta Isaia: - è vero, cita Isaia, ma guardate come lo cita - "Ecco, dinnanzi a te io mando il mio messaggero: egli preparerà la tua via**. Nel libro di Isaia c'era scritto: "Voce di uno che grida: "Nel deserto preparate



la via al Signore ...” Invece qui Marco dice: **Voce di uno che grida nel deserto: “Preparate la via del Signore, raddrizzate i suoi sentieri”**. E’ una citazione non esatta ma che serve allo scrittore per annunciare che la voce di cui parlava Isaia, è Giovanni Battista, e dove si annuncia questa voce? Nel deserto. E’ strano questo fatto: se tu vuoi dire a tutti che sta succedendo qualcosa, dove vai? In città, vai a Milano, vai a Roma ... no, lui va nel deserto ... ma non c’è nessuno! Perché il deserto? Chi me lo sa dire? *Perché c’è silenzio e uno può ascoltarsi* ... Però non c’è nessuno! Il problema è un altro ... perché il deserto è stato il luogo in cui il popolo ha incontrato Dio: l’ha incontrato Mosè nel roveto ardente, l’ha incontrato Elia sul monte Oreb, l’ha incontrato Mosè e il popolo sul monte Sinai ... per cui il deserto è il luogo dell’incontro. Perché il deserto? Perché se tu vuoi parlare con Dio devi uscire dalla folla, se tu segui la folla non arrivi a Dio. Il vero problema di oggi è riuscire a convincere i nostri ragazzi – è dura, ma non hanno colpa loro ... è così – che per seguire Dio bisogna abbandonare quello che dicono gli altri. E’ un discorso faticoso, ma Dio parla nel silenzio e anche nella solitudine. Giovanni inizia la sua predicazione nel deserto, che è assurdo ... uno che vuole predicare non va nel deserto, lui invece sta lì, obbligando gli altri ad andare da lui, difatti vanno da lui. Scusate, non è quello che sempre hanno insegnato ... io, quando ero bambino, chierichetto, avevo 10 anni, il mio parroco mi ha fatto fare gli esercizi spirituali alla Botta di Sedrina, sette giorni di silenzio, con tutte le prediche e tutte le preghiere ... era una maniera per dirmi: “figlio mio, se vuoi trovare Dio, devi andare nel deserto, dove c’è il silenzio, se stai nella confusione non lo trovi!. Ecco perché è così difficile trovare Dio. Ecco perché i conventi non venivano mai fatti nel centro della città ma alla periferia. Quando san Bernardo arriva a Milano, non fa il convento in centro città, sceglie Chiaravalle, luogo paludoso dove non c’era nessuno, bonifica la zona, e in quella solitudine fa il convento. Ed ecco perché oggi dicono “I preti e i monaci sceglievano i posti più belli!” Non sceglievano i posti più belli, sceglievano i posti più scomodi che erano quelli dove nessuno poteva arrivare. Quando sant’Alberto arriva a Camaldoli va su in mezzo al bosco, costruisce l’eremo e obbliga i suoi frati a piantare migliaia di alberi perché si ampli il bosco e diventi più inaccessibile. Adesso, quando uno ci va, rimane incantato “Che bello!” ... scècc! Era la solitudine totale, era il posto peggiore dove vivere, in mezzo ai lupi e agli orsi! Il deserto ... per incontrare Dio bisogna scegliere i posti ...

**Preparate la via del Signore** ... ma non la strada di cui parlava Isaia, no! Non bisogna preparare la via nel deserto, ma nel cuore. Preparate nel vostro cuore la via del Signore. E come era vestito Giovanni Battista? Pelli di cammello, cintura di cuoio attorno ai fianchi ... vi ricorda che cosa? Giovanni Battista ricorda il profeta Elia. Ma perché? Perché gli Ebrei dicevano che quando Elia – vissuto 900 anni prima di Gesù – sarebbe tornato in vita, era il segno che sarebbe arrivato il Messia e allora Giovanni Battista si presenta come colui che dice “Guardate che il Messia sta arrivando!”. E per prepararsi al Messia cosa fanno? Il battesimo nel Giordano. Il Giordano è un fiume mitico della Bibbia, è sempre un limite, quando si arriva al Giordano li finisce tutto, e da lì riparte tutto. E cosa si fa? Il battesimo. Cosa vuol dire? Mi lavo, mi purifico, cambio vita, con-ver-sio-ne; in greco conversione si dice *metanoia*, *metà* = cambiare, *nus* = mente, cambiare mente, cambiare mentalità. E il cambio di mentalità come viene espresso nel battesimo? Verrebbe da dire il lavaggio, in realtà era molto di più: uno veniva immerso nell’acqua completamente, e poi tirato fuori. Sapete cosa voleva dire? Una specie di morte che tu devi fare: l’uomo vecchio deve morire e deve nascere

l'uomo nuovo, per il perdono dei peccati. Per cui era proprio un cambiamento profondo: io voglio iniziare una vita nuova, e Giovanni annuncia che sta arrivando il Messia.

Mi fermo qua ... devo andare perché ho un appuntamento qui alla Casa del Giovane ... Oggi finiamo così, però ci sono abbastanza elementi per meditare.